

Siniscalchi e il ruolo dei Ds "Il voto andò diversamente"

Scritto da Dario Del Porto da la Repubblica Napoli
venerdì 10 agosto 2007

«Ricordo che quel passaggio parlamentare si prospettava difficile. Anche se, alla fine, il voto si rivelò pacifico perché nessuna delle forze politiche voleva assumersi la responsabilità di interrompere il ciclo dei rifiuti». A un colloquio con Vincenzo Maria Siniscalchi, avvocato penalista, deputato Ds dal 1995 al 2006, attualmente consigliere del Csm, fa riferimento l'ex amministratore delegato di Fibe, Armando Cattaneo, in una conversazione dell'aprile 2005 intercettata dalla Procura e allegata al decreto di sequestro dei siti di stoccaggio delle ecoballe eseguito mercoledì mattina. Cattaneo discute con un'altra persona del dibattito riguardante la conversione di un decreto legge relativo, fra l'altro, alla procedura di additivazione del cdr e dice: «Ho saputo da Siniscalchi che ci sarà battaglia e che si temono frange di An napoletani contro Lega», aggiungendo poi: «Tanto ci siete voi Ds».

Onorevole Siniscalchi, conferma di aver parlato con Cattaneo alla vigilia di quel voto?

«A dir la verità non ricordo se e di cosa abbiamo discusso. In quel periodo comunque ero anche difensore di Cattaneo, è possibile che io abbia espresso delle opinioni sulla conversione in legge del decreto».

E la preoccupazione per l'atteggiamento di An e Lega citata dall'ex amministratore di Fibe?

«Sicuramente, alla vigilia, lo snodo si prospettava tutt'altro che semplice. Credo che, su questo punto, si possano confrontare i giornali dell'epoca. Se ho parlato dell'argomento con Cattaneo, avrò commentato posizioni assunte ufficialmente da esponenti di quei partiti sulla stampa. Le cose però andarono diversamente».

In che senso?

«Il governo dell'epoca, che era a maggioranza di centrodestra, si pose il problema dei sequestri degli impianti di cdr che erano stati decisi dalla magistratura napoletana. Probabilmente ci fu una trattativa fra l'esecutivo, il commissariato e la Protezione civile. Il governo scelse di intervenire ponendo determinate condizioni. Il decreto non accoglieva integralmente le tesi sostenute da Impregilo e, in sede di conversione, passò a larghissima maggioranza».

Quale fu il ruolo dei Ds?

«Io non intervenni in quel dibattito perché non rientrava nelle mie competenze, riguardava la commissione Ambiente e la commissione Ciclo rifiuti. Per quel che ricordo non ci furono particolari divisioni in aula. Anche perché sarebbe stato impossibile approvare il testo senza il voto favorevole della maggioranza di centrodestra».

La Procura chiede il rinvio a giudizio di Bassolino. Qual è la sua opinione?

«Ritengo che si tratti di un'indagine importante, anche se forse è durata un po' troppo. Si è trattato di un lavoro minuzioso, delicato, dunque hanno fatto bene i pubblici ministeri a prendersi tutto il tempo necessario. Ora però, in sede di udienza preliminare, è giusto chiedere che la valutazione arrivi rapidamente».

Secondo lei Bassolino
dovrebbe fare un passo indietro?

«Indagini di questa natura possono avere ricadute di natura politica ma certo non prima di un eventuale rinvio a giudizio. In questa fase non ritengo sia giusto pensare a ripercussioni dell'inchiesta sull'attività di Bassolino, che per anni ha rappresentato una positiva risorsa per l'amministrazione di Napoli e della Campania. Da sempre ritengo che sia opportuno aspettare che il lavoro dei magistrati giunga a un punto fermo, invece di affrettarsi a tirare conclusioni nella fase preliminare. In questo caso, poi, penso che l'ipotesi di accusa più pesante, quella di truffa, sia tutta da discutere».

Perché?

«Da giurista mi pare che le presunte omissioni contestate a Bassolino non possano trasformarsi in condotte attive di concorso in una truffa definita "contrattuale". Sotto questo profilo, credo che il quadro accusatorio potrà essere ridimensionato».